

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si leggono per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testo.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

**IL COMLOTTO ED I PARTITI IN FRANCIA**

Quando poco tempo addietro abbiamo riportato un dispaccio dell' *Agenzia Stefani*, col quale si annunciava la scoperta di un complotto contro la vita di Napoleone III, quei giornali che amano la luce della verità, come i gufi quella del sole gridarono in coro che noi ci facevamo eco servile di voci sparse ad arte per conciliare interessi di simpatia intorno al sovrano della Francia, e l' *Agenzia Stefani* era diventata secondo essi un nuovo organo dei consorti. Sul momento non abbiamo dato presa a quelle parole, perchè da molto tempo non ci fanno più nè fresco nè caldo. Se le ricordiamo in questo momento è solo per metterle in relazione coi telegrammi che ci sono giunti ieri da Parigi, e che il lettore troverà più avanti, circa il complotto contro la vita di Napoleone III. Questo confronto giova una volta di più a confermarci la fatica degli affiliati alle cospirazioni, la quale consiste in questo: d'ingrossare le notizie che loro accomodano per dar corpo alle ombre e seminare le inquietudini, e di velare o negare del tutto i fatti veri nell'intento d'infondere il sonno in chi ha il mandato della pubblica sorveglianza.

Ora è certo che non solo il complotto esisteva, ma che le sue ramificazioni erano molto estese; vuolsi anzi che si trovasse in relazione coi pazzi tentativi d'Italia e colla propaganda repubblicana e socialista di Spagna. A noi del resto non reca sorpresa di sorta dopo le scellerate dottrine che udiamo svolgere in questi ultimi giorni nelle pubbliche riunioni di Parigi, dove si giunge al punto di eccitare senza ritegno all'assassinio, e dove la persona di Napoleone III e la sua famiglia vengono attaccati colle ingiurie più atroci. In queste parole noi comprendiamo tutto l'obbrobrio di cui offrono spettacolo quelle riunioni, e dal quale ci sarebbe motivo di dedurre conseguenze tutt'altro che favorevoli sui progressi morali e politici di Francia, di quella Francia che avrebbe dovuto cogliere migliori frutti dalla speranza del passato.

Ciò che vogliono gli oratori dei clubs è chiaro: vogliono risuscitare lo spettro socialista del 1848 non tenendo alcun conto, per un'ora di trionfo, dell'abisso in cui precipiterebbero nuovamente la Francia. Ma costoro almeno si capiscono: ciò che ci riesce molto più sorprendente è il contegno di certi uomini i quali non hanno la virtù di posporre gli interessi che personalmente li riguardano, e quelli di una famiglia alla quale si dichiarano affezionato, agli interessi più sacri della nazione francese e della società europea. Poichè non si può dissimularlo: nell'esito del plebiscito stanno le sorti politiche e sociali della Francia, e forse dell'Europa in-

tera; nè possiamo spiegarci come il partito orleanista personificato nel signor Thiers, di fronte a questi pericoli non diremo non rinunci, ma non voglia soprassedere ai propri intendimenti e si schieri tra le fila degli avversari dell'impero. Lo stesso clero per bocca dei vescovi, e lo stesso Guizot con un patriottismo di cui la Francia saprà tenergli conto, spingono i propri aderenti a corroborare col loro Sì la prossima manifestazione della Francia: qualunque sieno i legami del sig. Thiers e de' suoi amici, non possiamo persuaderci come non provino ribrezzo ad associarsi all'opera di coloro i quali con esempio brutale formulano contro Napoleone III un atto d'accusa come se si trattasse di un reo di delitti comuni. Ma di che non sarebbero capaci i partiti? Può informare anche l'Italia nostra.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 1° maggio.

Alcuni giornali criticano il ministro Sella per aver preso l'iniziativa d'invitare allo studio della Commissione finanziaria le proposte Servadio e Alvisi, e credono che sarebbe stato meglio seppellirle sotto un voto negativo della Camera. Questi giornali non ricordano come il ministro nella sua esposizione finanziaria dichiarasse che era pronto ad accettare proposte da qualunque parte venissero e che potessero credersi conducenti allo scopo che egli si propone. Per mostrarsi coerente a questa dichiarazione il ministro non poteva far altro che affidare le proposte presentate con tanto apparato alla Commissione che deve giudicare il suo piano finanziario, affinché ne facesse giustizia; se egli avesse insistito perchè fossero respinte da un voto della Camera si sarebbe data alle medesime una importanza maggiore, risvegliando l'opposizione, che le avrebbe forse appoggiate. Sarà un po' di perdita di tempo per la Commissione, ma ci guadagnerà la Camera accelerando le sue discussioni.

Il Conte Cavour vorrebbe che oltre al ridurre le tre cassazioni a una sola, si diminuisse il numero delle Corti di appello per ottenere economie. Le Corti d'Appello sono diciotto e chi consideri la lunghezza del territorio del Regno, e la sua configurazione non potrebbe considerarle soverchie, o tutt'al più potrebbe sopprimerne una o due. La riduzione invece può farsi su più larga scala nei tribunali di Circondario, quando si estenda la competenza delle preture, e delle preture stesse, che ora sono veramente troppe, quando si dia sviluppo al sistema dei giudici conciliatori.

Allo scopo di rimproverare al presidente del Consiglio l'opposizione che fece alla legge per la Regia, la *Perseveranza* dimostra come quest'ultima abbia ottenuto aumenti di introito nell'amministrazione dei tabacchi, che lo

Stato non avrebbe ottenuti. B'sogna pur riconoscere la esattezza di questa osservazione, ed io mi ricordo d'aver altra volta trattata la stessa questione per dimostrare come sia sempre un vantaggio il liberare lo Stato da gestioni alle quali esso non è adatto, si perchè richiedono l'occhio vigile di persone particolarmente interessate, sia perchè offrono largo campo ad abusi, che contro lo Stato sogliono commettersi senza scrupolo, quasichè fosse lecito e onesto il trasandare gli interessi dell'erario. Ciò non toglie che l'amministrazione della Regia, come già vi scrissi, lasci molto a desiderare, e possa ancora essere notevolmente migliorata; soprattutto dal lato della minuta economia e della contabilità.

L' *Opinione* ha pubblicato stamane una lettera di vari ufficiali superiori di marina, tendente a confutare l'accusa che tra i diversi gruppi regionali delle marine italiane vi sieno rivalità e discordie. Sarà vero quel che scrivono gli autori di quella lettera, ma il pubblico è di diversa opinione; e se si dovesse dire l'impressione che quella lettera ha fatto nel pubblico, non si potrebbe asserire che sia stata favorevole, essendo sembrata soprattutto poco conforme alle tradizioni militari il fare una polemica così vaga e generica, e l'entrare quasi in una scusa non richiesta.

Oggi era corsa voce che la polizia di Firenze avesse proibito di far le corse domani in steccato chiuso, come la Società aveva stabilito, e avesse ordinato che si facessero ne' modi consueti, perchè avea subodorato essere intenzione di alcuni agitatori di profittare del movimento che questa novità poteva occasionare nel basso popolo accorrente sul luogo delle corse per suscitare un tumulto, od un tentativo di dimostrazione politica. Credo che in queste voci vi sia grande esagerazione, e che si tratti semplicemente di evitare disordini di curiosi, a cui può facilmente dare appiglio il nuovo sistema dello steccato chiuso. P.

**IL COORDINAMENTO DEGLI STUDI TECNICI**

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Egli è con la massima soddisfazione che quanti amano e caldeggiavano la causa dei buoni studi hanno appreso come i due ministri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione, abbiano creata una speciale Commissione, composta di uomini competenti, incaricata d'investigare e proporre i mezzi più opportuni per coordinare i vari gradi dello insegnamento tecnico e professionale, base precipua del progresso industriale e commerciale del nostro paese. Noi ci riserviamo di trattare a fondo questo argomento di massima importanza pel nostro paese; frattanto diamo luogo ad una proposta che ci vien mandata da un nostro egregio collaboratore:

Uno dei più consolanti risultamenti che ci porga la statistica intellettuale dell'Italia, è la florida condizione a cui

sonosi in breve tempo innalzati i suoi istituti tecnici. Da pochi anni creati, essi già sommano al numero di 69. Le sezioni nelle quali si ripartiscono, Meccanica e Costruzioni - Commercio ed Amministrazione - Ragioneria - Agrimensura, Nautica - Costruzione navale, e nelle quali parecchie migliaia di giovani si ammaestrano nelle discipline più vive e più utili, sono ordinate, in generale, con metodi razionali e indirizzate a pratica e positiva utilità.

Se noi prendiamo le tavole degli iscritti nelle sezioni industriali e professionali in due epoche diverse, cioè negli anni scolastici 1864-65, e 1868-69, troviamo che il numero è salito:

nell'Istituto di Genova	da 249	a 298
« Torino	« 246	310
« Milano	« 173	322
« Bologna	« 110	157
« Reggio (Em.)	53	157
« Bergamo	« 41	82
« Alessandria	37	80
« Como	« 27	72
« Palermo	« 10	90

Questi fatti, queste cifre ci autorizzano bene ad affermare che, fra tutti gli stabilimenti d'istruzione, in Italia i più fiorenti sono oramai gli Istituti tecnici.

Se non che, per quel difetto di coordinamento che è forse il vizio più comune nella massima parte dei servizi pubblici fra noi, gli Istituti tecnici mancano pur troppo finora ad un tempo di una base preparatoria agli studi che in essi si impartiscono, e di un punto obiettivo a cui indirizzare i giovani che li compiono. Strano a dirsi, ma vero, gli Istituti formano la parte mediana di un sistema, che non ha ancora nè un condegno fondamento su cui riposi, nè una meta a cui faccia capo.

Vanno all'Istituto i licenziati dalla Scuola Tecnica; e siccome nello esame di ammissione nell'Istituto si richiede che il candidato dia prova di possedere perfettamente la conoscenza delle matematiche elementari, della patria lingua, della storia, della geografia, del disegno lineare, e del francese, sembrerebbe quindi naturale che nella Scuola Tecnica tutte queste materie fossero adeguatamente insegnate, per preparare i futuri alunni dell'Istituto.

Ma nulla di ciò. I programmi governativi per la Scuola Tecnica non solo non prescrivono ma vietano assolutamente l'insegnamento scientifico delle elementari matematiche. Quei programmi non vogliono che si parli di algebra, ma hanno inventato una ibrida e sibillina *Aritmetica letterale*; proibiscono di dare delle teorie una dimostrazione rigorosa, ma impongono una semplice enunciazione, quasichè una dottrina qualunque formar potesse scienza quando non sia dimostrata; raccomandano ai docenti di rammentar sempre che i loro alunni si destinano al commercio, all'industria e ad altre *umili* discipline (classico ricordo della *sordida mercantile* di Cicerone), quasichè il grado della mentale gerarchia in cui sta l'ingegnere, il fabbricante di macchine o di prodotti chimici, il capitano di nave, il negoziante, il pubblico impiegato, fosse fatalmente più *umile* di quello ove pensa e lavora il medico o l'avvocato. È ben difficile a chi non ha diurnamente versato l'ingegno e le cure nell'arduo campo delle scienze tec-

nologiche, lo svincolarsi da questo disprezzo di ciò che esce dal magico cerchio di Popilio tracciato coi criteri del Trivio e del Quadrivio. Evidentemente, si è confusa la scuola tecnica (primo grado degli studi professionali, che sta all'istituto come il ginnasio sta al liceo) con una scuola complementare degli studi primari.

Men grave, ma pur sempre deplorabile, è l'altra lacuna che presenta il sistema dei tecnici studi. Vi hanno sezioni d'istituto, nelle quali il corso si compie e si corona col triennio: tali sono quelle di Commercio, di Ragioneria, di Nautica, di Costruzione navale; il capitano, il costruttore che ottenne la sua licenza dell'istituto e la sua *patente di pratica* nella capitaneria di Porto, ha quanto basta per entrare nella vita attiva e militante della sua professione.

Ma il giovane licenziato della sezione di meccanica e costruzioni deve ancora fare i tre anni di facoltà matematica in una università, ove ripete (e non sempre compiutamente nè con la stessa ampiezza di tirocinio) molte delle materie già avute nell'istituto; poi deve ancora passare tre anni nella scuola superiore di applicazione, prima di conseguire il suo diploma d'ingegnere. Il *dis in idem*, il perditempo, lo spreco di forza viva che si fanno in questa lunga trafila sono evidenti per chiunque abbia con questi studi la menoma familiarità.

Prolungando di un anno gli studi nell'Istituto, sopprimendo l'obbligo risibile ed assurdo della prova del latino nell'esame di ammissione alla facoltà matematica, togliendo il triennio dell'Università, si potrebbero abilitare i giovani alunni della sezione di meccanica e costruzioni a compiere direttamente i loro studi nella scuola di applicazione.

Noi non facciamo naturalmente què che accennare di volo agli argomenti gravissimi, che la Commissione per riordinamento degli studi tecnici è ora chiamata a disaminare. E facciamo voto perchè dalle sue lucubrazioni esca un sistema veramente razionale, nel quale non sia più per lunghi anni necessario di recare quei pericolosissimi mutamenti che si di frequente sconvolgono gli ordini scolastici, e che, sotto pretesto di migliorare e di riformare sempre, paralizzano ed isteriliscono le più utili nostre istituzioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle riscossioni della Direzione generale delle gabelle nel mese di marzo 1870 e nel corrispondente dell'anno 1869.

Si riscossero nel marzo 1870 L. 17,674,891.35  
Nel marzo 1869 » 17,148,390.70

Diff. in più nel 1870 L. 526,500.65

Dal 1° gennaio 1870 si riscossero T. 51,883,356.29  
E nei primi tre mesi del 1869 » 49,982,203.95

Diff. in più nel 1870 L. 1,901,152.34





REGNO D'ITALIA



INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Martedì 17 Maggio 1870 in uno dei locali di questa **Intendenza Via S. Bernardino** alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom., negli uffici della Sezione I di questa Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo del Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	OSSERVAZIONI	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		cauzione	le spese e tasse				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
831	902	Padova città	Seminario vescovile di Padova	Casa al mappale n. 2920 . . . . .	0 01 10	0 11	3734 39	373 44	240	—	25	Il lotto n. 832 è gravato di decima, le tettoie a levante e mezzodi della casa colonica al mappale 612 sono di proprietà della vedova Carrari d. Gippo. Il lotto 833 è gravato da annuo livello di L. 773 e da decima. Il casolare non censito esistente sul mappale 2403 è di proprietà dell'affittuale Pavin Antonio. I lotti 835 e 837 sono gravati da decima. Nel lotto 839 del mappale 2332 si cede soltanto l'usufrutto, e la proprietà rimane all'Erario civile ramo pubbl che costruzioni. Nel lotto 830 la casa colonica insistente sul mappale 1881 è di proprietà dell'affittuale Nalisso Antonio detto Staeggio.
832	903	Altichiero	id.	Campagna con case coloniche di padovani campi 50.3.188 ai mappali n. 611 a, 612, 613, 594, 595, 596, 597, 2304 . . . . .	19 68 90	196 89	20073 01	2007 30	1300	—	100	
833	904	id.	id.	Chiusura con casolare non censito di padovani campi 2.2.205, al mappale n. 2403 . . . . .	1 08 —	10 60	1542 66	154 27	110	—	10	
834	905	Conselve	id.	Chiusura di padovani campi 1.1.035 al mappale n. 166 . . . . .	— 52 20	5 22	829 72	82 97	75	—	10	
835	906	Urbana	id.	Chiusura di padovani campi 1.2.182 al mappale n. 341 . . . . .	— 66 30	6 63	737 44	73 74	70	—	10	
836	907	Villafranca	id.	Chiusura di pad. campi 3.1.149 ai mappali n. 574, 579 . . . . .	1 32 40	13 24	1408 66	140 87	106	—	10	
837	908	Monselice	id.	Chiusura di padovani campi 4.3.190 al mappale n. 36876 . . . . .	1 92 20	19 22	2300 03	230 —	160	—	25	
838	909	Codevigo	id.	Chiusura di padovani campi 6.3.160 ai mappali n. 421, 427, 497 e 2.3 . . . . .	2 68 10	26 81	2001 42	200 14	145	—	25	
839	910	Cartarolo	id.	Chiusura con casa colonica di padovani campi 1.1.018, ai mappali n. 1248, 1252 e 1881 . . . . .	— 49 10	4 91	510 41	51 04	60	—	10	

Padova li 25 Aprile 1870.

IL R. INTENDENTE Verona

Il Sindaco sottoscritto attesta essere stata eseguita la pubblicazione ed affissione del presente avviso d'asta alla porta dell'ufficio municipale e negli altri luoghi soliti del Comune nei tre giorni Dall'Ufficio Municipale di

IL SINDACO

AI BACICULTORI

Il sottoscritto previene i signori Bacicultori, che possiede una piccola partita di seme bachi bozzolo giallo proveniente dall'Africa, che ricorda la perdita nostrale della Brianza legalizzata per l'originalità e documentata da questo Comizio Agrario pelle sue buone qualità garantisce le nascite ed il colore del bozzolo giallo eguale al campione. Quei signori che desiderassero farne acquisto si dirigeranno al sotto indirizzo, via Fabbri n. 354.

LORENZO MARCHIORI

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE



Un solo pacchetto sciolto in una poca di acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigete il timbro Grimaud e Comp. Prezzo L. 3 la scatola. DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio all'Angelo, Planeri e Mauro all'Università, Roberti al Carmine.**

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.

AVVISO

In relazione all'avviso 23 corr. n. 4663 di questo Tribunale pubblicato nel n. 102 del Giornale di Padova si rende noto che in luogo della firma **Carlo Masetich e Compagno** in quello inserita, deve leggersi quella **Carlo Masetich e Comp.** Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 30 aprile 1870. IL PRESIDENTE Zanella.

AVVISO

In relazione all'avviso 31 marzo 1870 n. 3474 di questo Tribunale inserito nel n. 83 del Giornale di Padova si rende noto che in luogo di **Angela Rosini Fortini** in quello inserita, deve leggersi **Teresa Rosini Fortini.** Dal R. Tribunale provinciale Padova, 30 aprile 1870. IL PRESIDENTE Zanella.

**CERONE AMERICANO**  
LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA  
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro, nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli RIZZI.  
Ogni pezzo L. 35.0  
Deposito in Padova presso **Dejuni Gattano** Paracchiere all'Università

Conservazione, riproduzione ed abbellimento del corpo umano!

- mezzi privilegiati e garantiti genuini.
  - Olio di Chamaecha** del d. Hartung; per conservare ed abbellire i capelli in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.
  - Sapone di erbe** pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.
  - Spirito aromatico di Corona** del dott. Béringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.
  - Pomata vegetale** in pezzi del d. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent.
  - Sapone balsamico d'olive** per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.
  - Tintura vegetale per la capellatura**, del d. Béringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua; a L. 12 e 50 cent.
  - Pomata di erbe** del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.
  - Pasta Odontalgica** del dott. Suin de Bouternard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.
  - Olio di radice d'erbe** del d. Béringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50 cent.
  - Bolci di erbe pettorali** del d. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incmodi del petto; a L. 1; 70 e a cent. 85.
- Tutte le sopradette specialità si vendono genuine a Padova esclusivamente presso **Planeri e Mauro** farmacia reale, e presso **Guerra**, profumerie via s. Carlo e via Debite.

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgono fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicchè per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA